

commercio librario italiano tra Quattro e Cinquecento, che in questa nuova versione trova un eccellente perno di analisi negli aspetti giuridici legati al mercato dei libri. Senza esagerare si può ben dire di trovarsi di fronte a un vero e proprio modello di studio da seguire in tutti i lavori di storia del commercio librario. A corredo del volume una nutrita serie di indici, utilissimi strumenti per navigare in quest'opera di valore eccezionale.

*Natale Vacalebre*



David J. DAVIS, *Seeing Faith, Printing Pictures: Religious Identity during the English Reformation*, Leiden – Boston, Brill, 2013, XVI, 243 p. ill., (Library of the Written Word, 25), ISBN 978-90-04-236010-1, € 105 (\$ 146).

Questo interessante volume, edito dall'olandese Brill nella sua benemerita collana "Library of Written Word" (LWW), si inserisce all'interno di quel filone di studi di matrice britannica che ha come oggetto lo studio delle relazioni tra religione e rappresentazioni iconografiche nel mondo anglicano delle origini. In particolare, il saggio di Davis, basato sulla sua tesi dottorale discussa alla University of Exeter, si pone come obiettivo principale quello di dimostrare «that images served Protestant and Catholic alike in many significant, albeit different, ways» (p. 10). Una tale premessa ci suggerisce, di rimando, l'appartenenza di questa ricerca a quella schiera di studi volti a ricusare le tesi di Patrick Collinson circa la presunta iconofobia insita nella Riforma inglese. Il libro, di fatto, si concentra precipuamente

sul rapporto tra immagini a stampa e identità religiosa anglicana attraverso lo studio di numerose testimonianze, documentarie e figurative, in un arco di tempo che va dal 1536 al 1603, periodo che corrisponde a quello della nascita e della graduale affermazione nazionale della Chiesa d'Inghilterra nell'epoca dei Tudor (1536-1603). Funzionale appare a questo punto una descrizione strutturale dei sei capitoli che costituiscono il volume. Nel primo (*The Image in Early Modern Print*, p. 21-43) l'autore ricostruisce la situazione sociale ed economica del mondo editoriale inglese del primo Cinquecento, evidenziando in modo particolare le insufficienze del mercato librario locale in relazione alla produzione e alla diffusione su larga scala delle immagini a stampa. Il capitolo 2 (*Printed images and the Reformation in England*, p. 45-69) si concentra invece sulle dinamiche di accettazione o di rigetto delle immagini sacre da parte dei contemporanei, legate alle dispute teologiche sviluppatesi in seno agli ambienti religiosi inglesi dell'età Tudor. Basandosi su una interessante selezione di immagini, l'autore descrive, nel terzo capitolo (*Christ, the Virgin and the Catholic tradition*, p. 71-102), le tipologie iconografiche dell'immaginario cattolico che furono alla base della rivisitazione attuata nel mondo protestante inglese. Dopo questi primi capitoli, in cui Davis mostra al lettore il palcoscenico in cui si svolge l'azione della trattazione principale, l'autore cambia registro per illustrare i casi più importanti di iconografia sacra anglicana. Nel capitolo intitolato *Representations of Christ: reforming the Imitatio Christi* (p. 103-142) vengono analizzate le figurazioni tipografiche del Cristo nell'editoria protestante inglese

in relazione ai contenuti dell'opera attribuita a Tommaso da Kempis. Più nel particolare, Davis si sofferma sulle polivalenze semantiche del Cristo-uomo cui si affiancano, soprattutto verso la fine del Cinquecento, le immagini del Cristo risorto e del *Christus triumphans*. In *Seeing God: the Protestant visions of the Father* (p. 143-177) la speculazione analitica si sposta invece sulle rappresentazioni iconografiche di Dio Padre negli adattamenti tipografici protestanti. In esso l'autore porge una speciale attenzione alle figurazioni legate ai capitoli dell'Antico Testamento, soffermandosi in particolare sulle immagini del divino nelle visioni profetiche (Isaia, Ezechiele, Daniele) e sulla rappresentazione di Dio nell'episodio della Creazione. L'ultimo capitolo (*Reforming deity: symbolic pictures of God*, p. 179-212), sicuramente il più interessante e innovatore, riguarda invece le rappresentazioni simboliche legate alla sfera della divinità cristiana. Nel periodo immediatamente successivo alla riforma anglicana, nota Davis, il mondo tipografico inglese concentrò le sue energie in produzioni iconografiche intese a riprodurre soprattutto immagini di Dio prive di componenti antropomorfe, utilizzando in particolare alcuni elementi di natura simbolica, primo fra tutti il *Tetragrammaton*, la serie di quattro lettere dell'alfabeto ebraico che formano il nome di Dio (יהוה). Nel complesso il libro di Davis risulta un lavoro egregio, il cui tema estremamente affascinante è argomento di dibattito sempre nuovo e stimolante. Le conclusioni cui perviene l'autore sono abbastanza solide e convincenti, sviluppate in maniera intelligente e senza la benché minima ombra di parzialità. L'unico appunto che potrebbe essere mosso riguarda più che

altro la mancanza di un'analisi approfondita circa l'effettivo impatto che gli *exempla* iconografici analizzati nel volume ebbero tra i fedeli protestanti inglesi dell'età Tudor. Quanto incisero queste tipologie di rappresentazioni nell'immaginario dei singoli gruppi di credenti? Che grado di coscienza critica possedevano costoro per comprendere il significato o l'importanza canonica delle immagini oggetto della ricerca? Esisteva un parametro di giudizio effettivo, un orizzonte di attesa comune a tutte le tipologie di devoti che riuscisse a risvegliare un senso di appartenenza o di refrattarietà religiosa di fronte all'una o all'altra immagine? Queste sono solo alcune delle domande che possono sorgere dopo la lettura di questo ottimo lavoro, alle quali siamo convinti l'autore potrà presto dare nuove e interessanti risposte. Chiudono il volume una selezionata bibliografia e il sempre utile indice dei nomi.

Natale Vacalebvre



Lotte HELLINGA, *William Caxton and early printing in England*, London, The British Library, 2010, XII, 212 p., ill., ISBN 978-0-7123-5088-4, \$ 45.

Iniziamo col dire che l'autrice di questo splendido saggio è né più né meno che la massima autorità in materia di storia del libro inglese a stampa delle origini, la cui esperienza accumulata in anni di studio è andata a sfociare in una eccezionale quantità di articoli e libri, tra cui vale la pena ricordare perlomeno: *Caxton in focus: the beginning of printing in England* (London British Library 1982), l'edizione